

I DOMENICA DI AVVENTO – B

30 novembre 2014

Bentornato, Vangelo di Marco!

Prima Lettura Is 63, 16b-17.19b; 64, 2-7

Dal libro del profeta Isaia

Tu, Signore, sei nostro padre,
da sempre ti chiami nostro redentore.
Perché, Signore, ci lasci vagare lontano dalle tue
vie e lasci indurire il nostro cuore, così che non
ti tema?

Ritorna per amore dei tuoi servi,
per amore delle tribù, tua eredità.
Se tu squarciassi i cieli e scendessi!
Davanti a te sussulterebbero i monti.
Quando tu compivi cose terribili che non attende-
vamo, tu scendesti e davanti a te sussultarono i
monti.

Mai si udì parlare da tempi lontani,
orecchio non ha sentito, occhio non ha visto
che un Dio, fuori di te,
abbia fatto tanto per chi confida in lui.
Tu vai incontro a quelli che praticano con gioia
la giustizia e si ricordano delle tue vie.
Ecco, tu sei adirato perché abbiamo peccato
contro di te da lungo tempo e siamo stati ribelli.
Siamo divenuti tutti come una cosa impura,
e come panno immondo sono tutti i nostri atti di
giustizia; tutti siamo avvizziti come foglie, le
nostre iniquità ci hanno portato via come il
vento.

Nessuno invocava il tuo nome,
nessuno si risvegliava per stringersi a te;
perché tu avevi nascosto da noi il tuo volto,
ci avevi messo in balia della nostra iniquità.
Ma, Signore, tu sei nostro padre;
noi siamo argilla e tu colui che ci plasma,
tutti noi siamo opera delle tue mani.

Salmo Responsoriale Dal Salmo 79

Signore, fa' splendere il tuo volto e noi saremo salvati.

Tu, pastore d'Israele, ascolta,
seduto sui cherubini, risplendi.
Risveglia la tua potenza
e vieni a salvarci.

Dio degli eserciti, ritorna!
Guarda dal cielo e vedi e visita questa vigna,
proteggi quello che la tua destra ha piantato,
il figlio dell'uomo che per te hai reso forte.

Sia la tua mano sull'uomo della tua destra,
sul figlio dell'uomo che per te hai reso forte.
Da te mai più ci allontaneremo,
facci rivivere e noi invocheremo il tuo nome.

Seconda Lettura 1 Cor 1, 3-9

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi.
Fratelli, grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e
dal Signore Gesù Cristo!

Rendo grazie continuamente al mio Dio per voi,
a motivo della grazia di Dio che vi è stata data in
Cristo Gesù, perché in lui siete stati arricchiti di
tutti i doni, quelli della parola e quelli della cono-
scenza. La testimonianza di Cristo si è stabilita
tra voi così saldamente che non manca più alcun
carisma a voi, che aspettate la manifestazione del
Signore nostro Gesù Cristo. Egli vi renderà saldi
sino alla fine, irreprensibili nel giorno del Si-
gnore nostro Gesù Cristo. Degno di fede è Dio,
dal quale siete stati chiamati alla comunione con
il Figlio suo Gesù Cristo, Signore nostro!

 **Vangelo** Mc 13, 33-37

Dal vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:
«Fate attenzione, vegliate, perché non sapete
quando è il momento. È come un uomo, che è
partito dopo aver lasciato la propria casa e dato
il potere ai suoi servi, a ciascuno il suo compito,
e ha ordinato al portiere di vegliare.
Vegliate dunque: voi non sapete quando il pa-
drone di casa ritornerà, se alla sera o a mezza-
notte o al canto del gallo o al mattino; fate in
modo che, giungendo all'improvviso, non vi
trovi addormentati.
Quello che dico a voi, lo dico a tutti: vegliate!».

Bentornato, Vangelo di Marco!

Se è vero che il Vangelo di Marco – forse non
identico a quello arrivato a noi – è stato il primo a
raccontare notizie, appunti, omelie, discussioni sulla
fede in Gesù di Nazareth, dobbiamo accoglierlo
come un tesoro prezioso per cogliere l'eco più vicina
alla voce del Signore, e per capire linguaggio, senti-
menti, ansie e lotte, dubbi e speranze della prima ge-
nerazione cristiana.

Più antiche del Vangelo di Marco ci sono le lettere di san Paolo, che raccontano come quelle comunità stavano assimilando lo spirito degli insegnamenti di Gesù: *La testimonianza di Cristo si è stabilita tra voi così saldamente che non manca più alcun carisma a voi, che aspettate la manifestazione del Signore nostro Gesù Cristo.*

Appare subito chiaro che Marco, più che raccontare vita e miracoli di Gesù, sta rispondendo a domande ansiose della sua comunità.

Non sappiamo se il Vangelo di Marco abbia preso forma poco prima o poco dopo il 70, anno della distruzione del Tempio e di Gerusalemme, cioè circa 40 anni dopo la morte di Gesù. Alcuni testi risalgono certamente ad anni o decenni prima e risentono del clima infuocato di quel periodo. A cominciare dagli anni 30 con la lapidazione del diacono Stefano; nel 39 Caligola pretende che sia eretta una sua statua nel Tempio di Gerusalemme suscitando odio e disordini; nel 44 il martirio di Giacomo, fratello di Giovanni; nel 58 Paolo è arrestato nel Tempio; nel 62 lapidazione di Giacomo detto “fratello del Signore”; a luglio del 64 c’è l’incendio di Roma e Nerone dà la colpa ai cristiani. Inizia una feroce persecuzione: nell’Impero romano non è lecito essere cristiani. Con questa accusa nel 65 (?) viene martirizzato Pietro a Roma, e nel 67 (?) Paolo. Tempo glorioso di martiri e dramma angoscioso per quelli che non hanno il coraggio del martirio. Non c’è posto per i cristiani nel mondo?

Nel 66 scoppia la ribellione degli ebrei contro i romani: odio, stragi e disprezzo (solo duemila porci sono degni di ricevere lo spirito immondo che si chiama Legione = allusione alle legioni dell’esercito romano? Mc 5,9). La Guerra Giudaica è drammaticamente raccontata da Giuseppe Flavio, contemporaneo ai fatti. Quando Vespasiano è acclamato imperatore a Roma nel 69, suo figlio Tito riesce a sottomettere di nuovo la nazione Giudaica. La rovina di Gerusalemme e di tutti i suoi difensori ricorda l’altra tragedia del 587 a.C., compiuta dai babilonesi. Il profeta Isaia (e i suoi discepoli) avevano pianto sul disastro militare, sulle colpe passate, sul degrado morale, sulla dispersione delle coscienze, sulla corruzione, che erano state la causa vera di tale rovina.

Il dramma viene rivissuto ora con gli stessi sentimenti: *Perché, Signore, ci lasci vagare lontano dalle tue vie e lasci indurire il nostro cuore, così che non ti tema? ... le nostre iniquità ci hanno portato via come il vento.* L’orgoglio del Tempio – una delle meraviglie del mondo antico – è scomparso, il

culto i sacrifici i sacerdoti non ci sono più. Desolazione per la moltitudine di morti, uomini donne vecchi bambini, recriminazioni tra gruppi politici che si erano fatti guerra tra loro fino all’ultimo, perfino mentre combattevano insieme contro i romani.

Dio ha ripudiato il suo popolo? è stanco di questa umanità? Sta per finire il mondo?

Questo è il clima da cui scaturisce la pagina di vangelo di questa domenica. I seguaci di Gesù devono condividere tanto sfacelo con altri fratelli ebrei, superare diffidenze, non farsi ipnotizzare dalla paura, interpretare i segni dei tempi per capire i disegni di Dio sul loro futuro, annunciare la buona notizia del vangelo, non disperdere l’eredità spirituale di Gesù, proclamare il suo ritorno: quel *padrone di casa che ritornerà, ... alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino* è Gesù Risorto. Verrà sulle nubi del cielo e ricostituirà il regno di Israele. Che tipo di regno?

San Paolo spiega: la venuta del Signore non è imminente ora: è imminente sempre, per ebrei e per le genti, individui e nazioni, grandi e piccoli, uomini e donne. Il regno bisogna costruirlo ogni giorno.

Vegliare significa vivere nell’attesa della sua venuta: *Egli vi renderà saldi sino alla fine, irreprensibili nel giorno del Signore nostro Gesù Cristo.* Anche se dovesse costare il martirio.

Ai nostri giorni *Vegliare* è la vicenda di Meriam, la giovane cristiana madre di due figli, condannata a morte in Sudan per apostasia, che non ha rinnegato la sua fede cristiana; ma è moglie di un americano ed è liberata a luglio 2014, e ricevuta dal Papa.

Vegliare è la fedeltà di quelle donne cristiane accusate di blasfemia, che preferiscono il carcere e la lapidazione piuttosto che convertirsi all’Islam. Asia Bibi (Aasiya Bibi) è come un simbolo: una donna pakistana, cristiana cattolica, madre di cinque figli e sposa, in carcere dal 19 giugno 2009, con l’accusa di blasfemia. Condannata a morte nel 2010, condanna confermata nel processo di appello del 16 ottobre 2014, ora in attesa di esecuzione.

«Sono stata condannata perché cristiana. Credo in Dio e nel suo grande amore. Amo Dio, sarò orgogliosa di sacrificare la mia vita per Lui».

Quel *Vegliate dunque* è preoccupante e provocatorio. Il confronto con i martiri di oggi non può lasciare la nostra chiesa di Roma, *la nostra Madre Chiesa... un po’ invecchiata, la Chiesa nonna*, indifferente, rassegnata, sonnolenta, incapace di ringiovanire e di generare figli.

Vegliate;... fate in modo che, giungendo all’improvviso, non vi trovi addormentati.